

L'intervista Parla Massimiliano Maselli, presidente Commissione regionale sviluppo economico

«Ma quale imposta sul servizio wc I commercianti già lo fanno pagare»

Valentina Conti

■ «Ma quale tassa? È tutto molto chiaro. Non ci sono interpretazioni più o meno varie sul comma del nuovo Testo Unico sul Commercio. L'esercente che ora sceglierà di rendere esplicito il pagamento del servizio igienico, lo faceva pagare anche prima. Ed è libero di farlo pagare».

Massimiliano Maselli, presidente della Commissione regionale sviluppo economico, interviene sul nuovo TUC che obbligherà il titolare dell'esercizio pubblico a rendere evidente la non gratuità del bagno ai non clienti (con le debite eccezioni). «È l'evidenza dei fatti a parlare», rimarca.

Come funziona attualmente!

«Ecco, partiamo da qui: se vado in un bagno di un negozio o altro senza prima aver consumato qualcosa - cioè da non cliente - l'esercente mi deve dire se devo pagare per il servizio o meno. È a sua discrezione decidere se farmi pagare o no. Perché, in primis, non parliamo di una tassa (in nessun senso), ma di un'eventuale tariffa stabilita dai comuni. La Regione non ha competenza. Il Comune

di Roma, ad esempio, da regolamento, stabilisce che l'esercente deve dare la possibilità anche al non cliente di usufruire del servizio igienico. Non a pagamento o no, però, non lo dice».

Quindi?

«Quindi il comma nel testo regionale ha voluto solo specificare un dettaglio che non esisteva, nel segno della trasparenza. Ed è chiarissimo. Basta leggerlo. Non presta il fianco ad equivoci. Afferma che laddove l'esercente decidesse di far pagare l'uso del servizio igienico al non cliente deve apporre un grande cartello. Ripeto, per una questione di trasparenza. È un comma che è stato inserito a tutela dell'utente, partendo dall'idea normalissima di dire: siccome funziona così, allora scriviamo nel testo il riferimento al cartello, in modo tale che l'esercente non sia portato a fare il furbetto».

Non si correrà il rischio di vedere tanti cartelli - per la gioia delle tasche dei romani - ora che il concetto è stato esplicitato?

«È un falso problema. Lei tornerrebbe in un bar o in un negozio che fa pagare la toilette? Il rischio è, al contrario, quello di poter perdere clientela se si decide di far pagare il servizio».

Cosa accadrà quando il testo

unico entrerà in vigore?

«La novità sarà che chi farà pagare i non clienti dovrà affiggere un cartello. Del resto, non si può imporre agli esercenti di rendere gratis il servizio per il bagno. Le sentenze fanno dottrina».

A cosa si riferisce nello specifico?

«Ad esempio al Comune di Firenze che, nonostante abbia i bagni pubblici a pagamento, aveva inizialmente imposto agli esercenti di dare gratis anche ai non clienti i servizi igienici. I commercianti hanno fatto ricorso e hanno stravinto. Perché il Comune non può imporlo. E poi mi lasci aggiungere una cosa».

Prego...

«Questo di cui parliamo non è una legge, ma un testo unico di riforma, che tratta di tante cose tra l'altro. Sono 20 anni che nel Lazio non si disciplina in questa materia. Ed è stato un testo condito trasversalmente».

La novità

«L'obbligo di apporre cartelli con il prezzo per i non clienti»



Consigliere
Il presidente della Commissione sviluppo economico in Regione Massimiliano Maselli



Peso: 25%